UN AMPIO FRONTE PER RINNOVARE IL CINEMA

Un incontro sugli Enti promosso dal PCI

Nelle giornate di lunedì 29 e martedì 30 luglio si è svolta una riunione della Commissione cinema della Direzione del PCI, che ne dà notizia in un comunicato col quale informa che «un ampio esame è stato dedicato ai problemi del gruppo cinematografico pubblico in rapporto alle esigenze dell'attuale congiuntura, ai compiti istituzionali delle società statali e alle richieste di rinnovamento nel settore specifico».

«Fra l'altro — rende noto il comunicato — è stato deciso di promuovere, entro il mese di settembre, un incontro aperto alle altre forze politiche, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni degli autori, della critica e del pubblico, nel corso del quale verrà tracciato, da alcune relazioni, un bilancio critico dell'attività finora svolta dagli Enti di Stato e saranno illustrate e dibattute alcune proposte che il PCI ha messo a punto allo scopo di ottenere un radicale mutamento di indirizzo nella politica dell'Ente gestione cinema».

«All'inizio dei lavori — informa il comunicato — la Commissione cinema ha espresso la sua solidarietà ai dipendenti della Technospes in lotta per la difesa del diritto al lavoro, riconfermando l'impegno assunto dai comunisti a prodigarsi affinchè i licenziamenti siano revocati e il governo prenda al più presto le misure richieste per porre un argine alla minaccia di una grave crisi che incombe sulla cinematografia italiana conseguentemente alla stretta creditizia e a vecchi e incurati mali».

«Di fronte all'attuale momento che attraversa il cinema italiano — conclude il comunicato — è stata ribadita la necessità di intensificare la mobilitazione delle categorie cinematografiche, di rendere partecipi della battaglia in atto larghi strati dell'opinione pubblica e di pervenire a una profonda e organica modifica delle leggi che regolamentano la cinematografia in Italia».

Proposte per la nuova legge a confronto

Dopo alcuni mesi di lavoro, un gruppo di critici, organizzatori culturali, sacerdoti, studiosi di problemi economici e strutturali, riunito dall'Ente dello spettacolo, ha tracciato il primo consuntivo di una serie di incontri che hanno avuto per tema la messa a punto di alcune linee orientative circa una nuova legge del cinema. L'iniziativa aveva preso le mosse all'indomani di un convegno indetto dall'Ente dello Spettacolo e dal Centro cattolico cinematografico, a Fiuggi, nel settembre dell'anno scorso e vi hanno partecipato uomini di diversa formazione politica. Per ciascun argomento sono state delineate, diverse ipotesi, ma per quanto non pochi quesiti restino ancora aperti e sebbene le conclusioni di una intensa verifica di pareri siano di là da venire, dai testi pubblicati si traggono alcuni elementi indicativi del dibattito svoltosi e degli orientamenti che sembrano prevalere.

In merito all'esercizio, si è favorevoli alla liberalizzazione delle licenze per le sale che abbiano un carattere culturale; si suggerisce, inoltre, che lo Stato sia più presente nel settore del circuito pubblico fino a raggiungere centoventi piazze, e che si agevoli l'uso dei locali di interesse comunitario e sociale. Per altro verso, si reclamano contributi alle spese di edizione e di lancio dei film che abbiano un valore culturale, la istituzione di articolazioni distributive promosse dalle Regioni, nonché si sottolinea la esigenza di coinvolgere l'associazionismo culturale nella attività del noleggio delle opere cinematografiche fuori del comune. Proposte circoscritte sono state esaminate anche a proposito della produzione. Un meccanismo di aiuto dovrebbe essere costituito attraverso un fondo di intervento da ricavarsi, abolendo l'attuale imposta sullo spettacolo e praticando un prelievo al botteghino che dia un gettito pari al 10% dell'incasso. Questo fondo sarebbe destinato per due terzi a sostegno della industria privata, soprattutto mediante un sistema di facilitazioni creditizie, e per un terzo all'incentivazione della qualità. In questa voce rientrerebbero gli apporti finanziari a una rete per la diffusione del film italiano all'estero, ai cinema d'essai, agli importatori e ai distributori di film stranieri pregevoli, agli Enti locali per la costruzione di cinematografi, alle più valide rassegne, alle cooperative, ecc. In tal modo, si vorrebbe sostituire la pratica in virtù della quale annualmente si assegna un certo numero di premi di qualità ai film a lungo e a cortometraggio e alcuni finanziamenti sono concessi a manifestazioni e a organismi culturali. Quanto al gruppo cinematografico pubblico, le richieste più rilevanti vertono sulla opportunità di operare un distacco dell'Ente gestione cinema e delle società in esso inquadrate dal potere esecutivo. Fra gli altri si indicano alcuni obiettivi da perseguire: controllo parlamentare sul gruppo pubblico, Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione composto di membri designati dal governo, dal Parlamento e dalle Confederazioni sindacali, passaggio delle competenze dal Ministero delle Partecipazioni statali al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, revisione dei criteri di economicità, coordinamento con altri enti pubblici, intesa da raggiungere con istituti pubblici regionali.

Come avevamo avvertito, sono questi soltanto abbozzi di un nuovo assetto legislativo e non mancano, in coloro che li hanno approntati, motivi di perplessità, in taluni casi, e in altri ragioni a favore di una ulteriore meditazione. Prosegue pertanto la fase della ricerca e del confronto delle idee e noi stessi nel rendere conto delle discussioni effettuate ci siamo limitati a riassumere brevemente e sinteticamente alcuni aspetti di un quadro frastagliato. Nondimeno non si sfugge alla constatazione che nelle formulazioni convenute si afferma il principio secondo cui l'intervento statale troverebbe una giustificazione soprattutto se diretto a salvaguardare i livelli qualitativi del cinema italiano.

Nè è da sottovalutare che persone di diversa estrazione politica e ideologica siano state concordi nel chiedere che vengano democratizzati gli Enti di Stato, sottraendoli una volta per sempre al dominio assoluto delle forze governative. Si riscontra nei documenti che abbiamo letto, se non una consonanza di soluzioni tecniche con altri cartelli rivendicativi e con altri progetti in materia cinematografica certamente una sostanziale identità sia nel giudizio negativo verso l'attuale apparato di leggi che di scipilano il cinema sia nel l'individuare i perni di una problematica da cui far emergere una profonda riforma.

Ancora una volta, l'iniziativa non proviene nè dal Ministero dello Spettacolo nè dalla Democrazia Cristiana, ma c'è da augurarsi che giunga in porto e possa misurarsi con gli schieramenti politici e avere una eco nel mondo culturale, nell'associazionismo, nel movimento sindacale, in sede parlamentare.

m. ar.

le prime

Cinema

Il rompicuori

Fresco sposo, in viaggio di nozze a Miami Beach con la moglie Lila, il giovane Lenny si mette a corteggiare una graziosa ereditiera, Kelly, che invero è stata la prima a provocarlo. Mentre la consorte è segregata nella camera d'albergo per aver preso troppo sole, Lenny si spinge molto avanti, sino a chiedere formalmente la mano di Kelly al ricco padre di lei, che gli risponde a male parole. Ma Lenny è cocciuto; e, dopo aver avviato le pratiche di divorzio da Lila, eccolo precipitarsi nel nevoso Minnesota, dove Kelly vive con i genitori. La sua insistenza ora sfrontata ora melliflua avrà infine successo. E la vicenda si chiuderà col nuovo matrimonio, sebbene, all'ultimo, in un'atmosfera già perplessa e malinconica.

Diretto da Elaine May, una singolare attrice americana, passata da qualche tempo dietro la macchina da presa (ricorderete forse *E' ricca, la sposo e l'ammazzo*), su una sceneggiatura dell'esperto drammaturgo Neil Simon, cui non appartiene tuttavia il soggetto originale, *Il rompicuori* si sostiene su un brillante dialogo, sebbene non privo di verbosità e lungaggini, e su una disinvolta condotta narrativa, infiorata qua e là di vezzi fotografici. D. questa commedia, spesso digradante nel buffonesco, ma dal fondo amarognolo, sfugge però il senso precipuo. Dopo le consuete variazioni sulle piccole miserie della vita coniugale (ma la scena della rottura tra Lenny e Lila è scritta con notevole garbo, e assai ben recitata), la storia sembra raddensarsi nel ritratto d'un modesto arrampicatore sociale, sincero a suo modo (quanto immaturo) sul piano dei sentimenti, e che orecchia dai giornali i discorsi destinati (come quelli sul «ritorno alla natura» e cose del genere) a dargli lustro, per poco, in un mondo provinciale, sì, ma popolato di affaristi senza pietà. Al termine, intuiamo infatti che, a un tale universo, il protagonista continuerà a rimanere estraneo e, insieme, subordinato. Ma vorremmo saperne di più.

Elaine May ha comunque una grazia e una crudeltà tutte femminili nella cura dei dettagli, e dimostra mano felice nella guida degli attori, del resto piuttosto bravi per proprio conto: Charles Grodin, Cybill Sheperd, Jeannie Berlin, Audra Lindley e l'anziano Eddie Albert, qui particolarmente in forma.

ag. sa.

Delia trova molte rivali

La bella e simpatica Delia Boccardo (nella foto) si appresta a partire per Berlino, ove avranno luogo le riprese in esterni del film «Raoul», terzo lungometraggio del regista Maurizio Ponzi. In «Raoul», Delia avrà numerose «rivali»: il cast degli interpreti, infatti, registra una schiacciante partecipazione femminile: accanto alla Boccardo, vi saranno Tina Aumont, Daria Nicolodi e Lucia Bosè

discoteca

«Il Prigioniero» di Dallapiccola

Luigi Dallapiccola, l'*enfant terrible* della musica italiana degli anni '10 e '50, lo spauracchio dei benpensanti, il terrore degli accademici di ogni razza, ha compiuto qualche mese fa settant'anni. Egli può guardare ormai, stimato ed onorato dovunque si ami la buona musica, ad un lungo passato dove la sua produzione si dispone ad intervalli regolari, meditata e sofferta come fu quella di Webern, sempre vissuta con una forza etica che è stata di pochi musicisti. Non mi sembra che in Italia si sia preso nota con particolare entusiasmo della ricorrenza dallapiccoliana e a maggior ragione dobbiamo essere grati alla Suvini-Zerboni che ha pubblicato presso la CBS due dischi di musiche di questo autore, tra cui nientemeno che la prima incisione assoluta del *Prigioniero*, l'opera che più ha contribuito alla notorietà di Dallapiccola nel mondo.

Scritto tra il '41 e il '48 su soggetti tratti da de l'Isle Adam e de Coster, *Il Prigioniero* è un dramma della libertà e della speranza, rivolto contro l'inquisizione spagnola nei Paesi Bassi a esaltazione della libertà dell'individuo inteso come parte integrante di un popolo che aspira a riscuotersi dall'oppressione. *Il Prigioniero* mantiene viva ed intatta la sua forza drammatica, come una delle opere di teatro più significative del nostro tempo: nel disco, degnamente presentato da un saggio di Mila, concorrono alla felice rievocazione delle ricchissime atmosfere timbriche ed espressive oltre al direttore Melles, i cantanti Liliana Poli, Eberhard Wächter e Gerald English, assecondati dal coro e dall'orchestra della radio austriaca.

L'altro disco dedicato al musicista istriano dalla stessa casa contiene, nell'esecuzione esemplare di Materassi e Scarpini, la *Tartiniana Seconda* (1956) e i *Due Studi* (1947) per violino e pianoforte, la *Ciaccona, intermezzo e adagio* per violoncello (1946, con Baldovino allo strumento) e le *Parole di San Paolo* (1964) per voce e complesso da camera (voce di Magda Laszlo, direzione di Peskó). Si tratta dunque di una panoramica ampia sull'opera più significativa del musicista, e non dispiace nelle *Parole* ritrovare accenti non troppo lontani da quelli del *Prigioniero*, a testimonianza di un mondo espressivo mantenutosi coerente con il passare dei decenni.

Oboe e avanguardia

E' ancora la casa milanese che pubblica in un disco sempre CBS una antologia di brani per oboe di compositori dell'avanguardia italiana e straniera. Dove fa spicco soprattutto, a nostro avviso, *Numquid* del giovane Giovanni Sinopoli, che esce vittoriosamente dalle secche di certo avanguardismo di maniera, ancor oggi in auge presso molti autori (accompagna in questo pezzo l'oboista su vari strumenti a tastiera Küte Wittlich). Il disco contiene inoltre *Aulodia* per oboe e chitarra di Maderna, *Dioe* per oboe e pianoforte di Francesco Valdambrini, *Somaksah* di Matsudaira e due composizioni interessanti essenzialmente per le notevoli innovazioni timbriche realizzate su questo strumento (*Musica a 2* per oboe e chitarra di Singer, e *Collage* di Bartolozzi). Superbo interprete dei pezzi il tedesco Lothar Faber, oggi certamente uno dei più preparati e prestigiosi interpreti della musica delle giovani generazioni.

g. m.

in breve

Concorso di film sulla montagna

BELLUNO, 31

Nell'ambito degli «Incontri sulla montagna», che avranno luogo dal 18 al 25 agosto, San Vito, Borca e Vodo di Cadore ospiteranno il primo Concorso nazionale del film sulla montagna, organizzato dal «Cineclub» Cadore e dalle locali aziende di soggiorno.

Alla rassegna potranno partecipare pellicole in 8, super 8 e 16 millimetri che trattino il tema della montagna nei diversi aspetti ed implicazioni ad essa collegati: sport, folclore, ecologia, sociologia, turismo ecc.

Joseph Losey scrittura Glenda Jackson

LONDRA, 31

Glenda Jackson e Michael Caine saranno i protagonisti di *The romantic english woman* («L'inglese romantica»), il film al quale Joseph Losey darà il primo colpo di manovella nel prossimo autunno.

A fianco dei due attori inglesi reciterà Helmut Berger.

Jane Fonda ultima il film sul Vietnam

NEW YORK, 31

Jane Fonda e Haskell Wexler stanno ultimando il montaggio del loro film *Vietnam Journey* («Viaggio nel Vietnam»).

Essi intendono presentare la pellicola, della durata di circa un'ora, al Festival cinematografico di Lipsia e al Festival dei Popoli di Firenze.

Un altro «musical» da Dickens

LONDRA, 31

Il film *Le grandi speranze* viene attualmente realizzato negli studi EMI da Joseph Hardy, un giovane regista americano.

Si tratta di un Dickens volto in *musical* (alla stregua di *Oliver!*) con Michael York che canta insieme con Sarah Miles e Margaret Leighton. Soltanto James Mason, fra gli altri interpreti, non ha questo compito.

Sullo schermo la vita di Nat King Cole

HOLLYWOOD, 31

Un produttore americano ha in progetto un film sulla vita dello scomparso cantante negro Nat King Cole. A tale scopo sono stati avviati contatti con la vedova, Maria, e con la casa discografica EMI, per la quale Cole incise gran parte delle sue canzoni.

Si apre stasera la XXVII edizione

Il Festival di Locarno è in fase di rilancio?

Sessanta film di venti paesi saranno presentati fino all'11 agosto - Di alto livello la giuria ufficiale - Sei sezioni improntate ad una rigorosa organicità

Dal nostro inviato

LOCARNO, 31.

Domani sera, nel vasto *parterre* debitamente attrezzato della Piazza Grande, prende il via, con la proiezione della pellicola svizzera di Peter Von Gunten *L'estradizione*, la XXVII edizione del Festival internazionale del Film di Locarno.

Molti sono quest'anno i motivi d'interesse che tale manifestazione offre e tra i più significativi ci sembra giusto rilevare fin d'ora: 1) che la giuria ufficiale è formata — com'è ormai raro constatare anche in tant'altre più paludate e ambiziose rassegne — da cineasti e uomini di cultura di sperimentata, indiscussa e specifica preparazione; 2) che anche la complementare giuria ecumenica (già detta del giovani) è quanto mai rappresentativa; 3) che l'ampiezza del «cartellone» — sessanta film di venti paesi saranno presentati dal 1. all'11 agosto nelle varie sezioni del Festival — non va certamente a scapito del livello qualitativo generale, almeno stando ai nomi degli autori e ai titoli delle loro rispettive opere avanzati come solide carte di credito dai promotori dell'incipiente edizione; 4) che la molteplicità delle proposte implicite nelle sei sezioni del Festival per una volta paiono improntate davvero alla più rigorosa organicità.

C'è da dire, inoltre, che dopo alcuni travagliati anni, in cui il Festival di Locarno ha dato manifesti segni di sbandamento e di incertezza in seguito a tormentate (e, per la verità, mai chiarite) vicende legate a brusche successioni (o secessioni) all'interno dell'apparato organizzativo promozionale, la stessa manifestazione sembra aver trovato finalmente, in occasione appunto dell'edizione 74, una sua più salda, autonoma e qualificata fisionomia. Tutto ciò, naturalmente, può essere relativamente vero: soltanto lo svolgimento progressivo del Festival dirà, poi, se questa nostra è un'impressione ragionevolmente fondata, oppure una illusoria suggestione.

Le premesse confortanti, come già dicevamo, secondo noi ci sono: il fatto che tra i giurati siedano cineasti di talento e d'indubbio impegno civile e culturale quali il francese Dominique Benicheti, l'italiano Ansano Giannarelli, l'ungherese Imre Gyöngyössy, il sovietico Juli Raizman e il polacco Krzysztof Zanussi, è già per se stesso una malleveria più che prestigiosa perchè le cose di Locarno '74 possano approdare a risultati perlomeno onorevoli. Benicheti e Zanussi, ad esempio, sono stati si può dire, acclamati vincitori incontrastati lo scorso anno proprio a Locarno per due opere — rispettivamente *Il cugino Giulio* e *Illuminazione* — pressochè perfette; Giannarelli e Gyöngyossy sono ormai da tempo due nomi importanti del giovane cinema internazionale, il primo per i già noti *Sierra Maestra* e *Non ho tempo*, il secondo per la intensa prova fornita con un'opera magistrale come *Domenica delle Palme*; l'anziano Juli Raizman, infine, è una personalità tra le più complesse e affascinanti del cinema sovietico, non foss'altro che per il suo lontano (1930) ma indimenticato *La terra ha sete*, un film di potente bellezza figurativa e di grande passione rivoluzionaria.

Al di là di tutto, comunque, ciò che conta particolarmente nel panorama di Locarno '74 sono le opere e gli autori in predicato: e in questo senso non possiamo non sottolineare che film quali quelli (in concorso e fuori) del boliviano Jorge Sanjines (*Il nemico principale*, recentissimamente proposto a Karlovy Vary), del franco-polacco Walerian Borowyckz (*I racconti immorali*), dell'ungherese Istvan Szabò (*Tuzolto Utca, 25*) dell'italiano Ermanno Olmi (*La circostanza*), dello svizzero Alain Tanner (*Le milieu du monde*), del kirghiso Tolomush Okeev (*Il feroce*), dell'americano Peter Bogdanovich (*Daisy Miller*), ecc. costituiscono certamente — a vari livelli — una *summa* quasi esemplare, nella sua composita, problematica pregnanza, del miglior cinema che oggi si possa vedere.

Gli allettamenti che (forse incautamente) intravvediamo in questo Locarno '74 sembreranno verosimilmente eccessivi e non consoni alla distanziazione critica doverosa in simili circostanze, ma, almeno badando alle cose come stanno sulla carta, crediamo proprio altrettanto doveroso riconoscere ciò che va onestamente riconosciuto: si tratta, cioè, di un'edizione del Festival che è stata evidentemente pensata e preparata con particolare cura e soprattutto con l'intento di dare rinnovato slancio e vitalità ad una manifestazione che, nonostante la sua pur agitata e contraddittoria esistenza, vuole rivendicare ancora e sempre una sua precisa, inconfondibile funzione culturale.

E se, a Locarno '74, tutto dovesse andare davvero per il verso giusto, siamo convinti che si potrebbe quasi gridare al miracolo, vista l'aria pesante che tira dappertutto per il cinema. In caso contrario, non avremmo difficoltà a doverci ricredere, ma francamente ci dispiacerebbe.

Sauro Borelli

Cass Elliott ha portato con sè il suo personaggio

Soltanto lunedì prossimo potremo conoscere la vera causa della prematura scomparsa di Cass Elliott, la trentunenne cantante statunitense trovata morta l'altro giorno nel suo appartamento di Mayfair, a Londra.

Nata ad Arlington, in Virginia, nel febbraio del '43, «Mama Cass» (il suo nome anagrafico è Ellen Naomi Cohen, ma venne soprannominata così negli ambienti musicali americani sia per la sua figura imponente, davvero matronale, sia a causa del grande successo riportato con il quartetto «Mamas and Papas») era forse il personaggio più rappresentativo della «vecchia guardia» del country nato sulle sponde della West Coast, riportato in auge negli ultimi anni da numerosi gruppi rock di svariate tendenze: dai Creedence Clearwater Revival ai Jefferson Airplane, fino ai sofisticati Grateful Dead del chitarrista Jerry Garcia.

Nel '66, insieme con il compositore John Phillips e sua moglie Michelle (oggi sposata con il cineasta Dennis Hopper) e con Danny Doherty, Cass Elliott costituì il quartetto vocale «Mamas and Papas», che rivestì un ruolo determinante nella profonda evoluzione della «musica leggera» americana. Impostato su temi melodici tratti dal miglior repertorio folclorico dell'epopea pionieristica, il sound soffice e trasognato del gruppo californiano soppiantò i banali ritmi in voga a quei tempi, insulsi surrogati del rock and roll (come il surf, per esempio). California dreamin', Monday, Monday, Somebody groovy, Delicated to the one I love segnarono i primi passi della rinascita musicale statunitense sfociata nei toni esistenzialisti del flower power, il movimento di controcultura strumentalizzato poi in chiave di fenomeno di costume.

Nel '68, Cass Elliott lasciò i «Mamas and Papas» per intraprendere una carriera come solista, suggellata da un album pregevole come Dream a little dream. *Due anni fa, però, era tornata per breve con i suoi ex collaboratori, soprattutto per via dell'amicizia che la legava a John Phillips. Ma, pochi mesi dopo, i «Mamas and Papas» erano di nuovo ognuno per proprio conto.*

Divorziata due volte e morbosamente affezionata alla sua bambina Gwen (che compare sulle copertine dei suoi long playing *e spesso fa sentire la sua vocina nel bel mezzo di un brano), la cantante lamentava da tempo disturbi cardiaci e attraversava una fase creativa che si può definire interlocutoria: il suo ultimo* hit *si intitola* Don't call me Mama Cass anymore *(«Non chiamatemi più Mama Cass»). Cercava così di cancellare un passato che detestava, un passato ingombrante, carico di sensazioni ormai perdute. Il destino ha voluto che morisse con il volto e lo spirito dell'indimenticabile «Mama Cass», proprio in quella Londra che lei stessa aveva scelto per la sua metamorfosi artistica e spirituale.*

d. g.

NELLA FOTO: «Mama» Cass Elliott.

Entro l'anno il nuovo film di Chaplin?

GINEVRA, 31

Hanno ripreso consistenza in questi giorni le voci secondo cui Charlie Chaplin si accingerebbe a dare il primo giro di manovella a *The freak* («Il capriccio»), il film di cui da tempo è stata annunciata la realizzazione.

Si è infatti appreso che l'ottantacinquenne regista avrebbe deciso di completare il grosso del lavoro entro la fine dell'anno. *The freak*, interpretato, tra gli altri, da Victoria Chaplin (che farebbe così il suo esordio sullo schermo), dovrebbe essere prodotto da Jerome Epstein, il quale ha contribuito alla realizzazione di *Un re a New York* e della *Contessa di Hong Kong*.

Orson Welles prepara «Divine parole»

MADRID, 31

Orson Welles si trova in Spagna dove sta preparando il suo nuovo film come regista. Si tratta di *Divinas palabras* («Divine parole») dall'opera di Ramon del Valle Inclan. Ne saranno interpreti Jeanne Moreau, Peter Finch e Ferdinando Rey.

COMUNE DI LATIANO

(Provincia di Brindisi)

E' bandito concorso pubblico a carattere Nazionale per la esecuzione di opere artistiche al 2. edificio della Scuola Media Statale «Pigna».

Importo L. 4.796.852. Scadenza 22 agosto 1974

Chiedere dettagliate notizie alla Segreteria Generale del Comune (Tel. 0831 935005 oppure 0831 935205).

Latiano, 1. luglio 1974.

COMUNE di SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Provincia di Forlì

Approvazione del piano regolatore generale del comune

IL SINDACO

Vista la delibera della Giunta Regionale n. 797 del 16 Aprile 1974 con la quale è stato approvato il Piano Regolatore Generale di questo Comune, adottato con deliberazioni consiliari n. 288 del 15 dicembre 1971 e n. 289 del 16 dicembre 1971;

Visto il decreto dell'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio, all'Edilizia ed ai Trasporti n. 290 in data 10 giugno 1974, con il quale è stata data esecuzione alla suddetta delibera della Giunta Regionale;

Visto l'art. 10, comma sesto, della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni ed integrazioni.

Visto che dell'avvenuta approvazione del P.R.G. di questo Comune è stata data notizia con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 177 dell'8 luglio 1974;

RENDE NOTO

che copia di tale delibera, del decreto e degli atti tecnici relativi al Piano Regolatore Generale di questo Comune sono depositati nella Segreteria Generale del Comune, a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del Piano.

Santarcangelo di Romagna, 1. agosto 1974.

IL SINDACO
Romeo Donati

RAI TV oggi vedremo

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40)

Il programma curato da Belisario Randone presenta questa sera una trasmissione dedicata alle «farse milanesi». Vanno in onda *Tecoppa notturno*, un atto di Carlo Rota, interpretato da Piero Mazzarella, Rino Silveri, Aurora Trampus, Lucio Monti e Sergio Renda; e *Tecoppa e C.*, un atto di Edoardo Ferravilla e Carlo Rota, del quale sono protagonisti Anna Priori, Roberto Brivio, Piero Mazzarella, Rino Silveri, Carlo Montini e Sergio Renda. La regia e l'adattamento televisivo delle due farse sono stati affidati a Fulvio Tolusso.

ALTA PRESSIONE (2°, ore 21)

Francesco Luzi e Massimo Ventriglia hanno curato questo ciclo di repliche degli spettacoli di varietà giudicati più rappresentativi tra quelli trasmessi dalla RAI-TV negli anni '60. Presenta il programma — particolare curioso, *Alta Pressione* è anch'esso una «replica», o meglio, la «replica delle repliche» — Renata Mauro.

SI' VENDETTA (1°, ore 22,10)

Va in onda stasera la prima puntata dell'originale televisivo *Sì vendetta*, ideato scritto ed interpretato da Franca Valeri. *Sì vendetta* — diretto da Mario Ferrero, ed interpretato, oltre che dalla Valeri, da Vittorio Caprioli, Laura Carli, Paola Tanziani, Gina Mascetti, Armando Francioli, Rodolfo Baldini, Carla Comaschi e Donatella Centanni — prende il titolo dal celebre grido del *Rigoletto* e vuole essere un inno alla riscossa delle madri esasperate dai propri figli. Ma, dietro allo slogan contestatario, c'è un dramma di chiara impronta grottesca, condotto con spiglato sarcasmo.

programmi

TV nazionale

18,15 La gallina
Programma per i più piccini.
18,45 La TV dei ragazzi
«Il comportamento degli animali». Documentario.
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Seguirà una brillantissima farsa...
21,35 La fisarmonica
22,10 Sì vendetta
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

17,45 Sport
In diretta da Roma: campionati italiani assoluti di atletica leggera.
20,30 Telegiornale
21,00 Alta pressione
22,10 L'occhio sulla realtà

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13,20: Ma guarda che tipoi; 14,07: L'altro suono; 14,40: «Capitan Fracassa» di T. Gautier; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fiorfiorissimo; 17,40: Musica Inn; 19,20: Tv-musica; 20: Jazz concerto; 20,45: L'orchestra di Augusto Martelli; 21,15: Buonasera, come sta?; 22: Ricordando Les Paul; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: «L'edera» di Grazia Deledda; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Cararai; 17,40: Il giocone; 18,35: Piccola storia della canzone italiana: Anno 1941; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE: 8: Benvenuto in Italia; 8,25: La settimana di Bartok; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,10: Fogli d'album; 2,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15,15: Ritratto d'autore; 16,15: Il disco in vetrina; 17,10: Tastiere; 7,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,25: Musica leggera; 18,45: L'etnologia in Cesare Pavese; 19,15: Concerto della sera; 20,30: Il cittadino con Jan Patocki; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Nel ricordo di Mario Labroca.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

Amintore Fanfani risponde alle domande dell'Espresso

Oggi come oggi, dice, una crisi di governo in aggiunta a quella economica, significherebbe il disastro: perciò farò tutto il possibile per impedirla. Poi passa a parlare della Dc, dei parassiti sociali, di Moro, delle nuove leve del partito, e di altro ancora...

Sid: agli ordini del dottor Cefis

Ogni mattina, per anni il presidente della Montedison ha ricevuto dai servizi di spionaggio dello Stato italiano un «rapportino informativo riservato». Apriamone qualcuno: vi si parla di politica, di industria, di giornali..

Quanti saranno i disoccupati d'autunno?

Un milione? Due milioni? E quali settori saranno i più colpiti? La sola crisi dell'auto tra Fiat e Alfa Romeo, rischia di mettere in discussione nei prossimi sei mesi dai 100 mila a 200 mila posti di lavoro

CASA EDITRICE esaminerebbe manoscritti
Spedire a: CASELLA POSTALE 86 - PESCARA